

“Padri, figli e patrimoni”

Passaggi generazionali nelle aziende di famiglia

■■■ NATALIA ALBENSI

■■■ Rinunciare al potere può essere difficile, anche se la scettro rimane in famiglia. E se è vero che il ricambio generazionale nel nostro paese è un processo che ritarda in molti ambiti, la stessa lentezza sembra coinvolgere anche le imprese familiari, che rappresentano circa il 95% delle aziende italiane. Anzi, stando ai dati emersi nel convegno “Padri, figli e patrimoni: family business e passaggio generazionale”, organizzato ieri a Roma da Atema, associazione per il temporary management, in collaborazione con l'Aidaf, associazione italiana delle aziende familiari, questo passaggio generazionale non sarebbe ancora avvenuto, mentre riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la

competitività della nostra economia, dove anche i patrimoni rischiano di “invecchiare”, visto che la ricchezza è concentrata nelle fasce d'età avanzate.

Sulla centralità della gestione di questo processo in azienda è intervenuto Fausto Aquino, vice presidente della Piccola Industria di Confindustria e vicepresidente di Assafrica e Mediterraneo, l'associazione, sempre di Confindustria, che rappresenta le imprese italiane operanti nei 70 Paesi del Mediterraneo, Africa e Medio Oriente, nella veste di imprenditore che, dopo aver ricevuto il testimone dalla famiglia, è in procinto di cederlo a sua volta. «È necessario portare le aziende al centro della società e al centro dell'azienda portare l'uomo», ha spiegato Aquino, «d'imprenditore si può considerare un fruitore temporaneo, mentre l'azienda è un bene comune che va salvaguardato. Per questo motivo», ha sottolineato, «l'imprenditore de-

ve saper scindere il suo ruolo all'interno dell'azienda dagli affetti familiari e quindi deve essere in grado di valutare, per il bene dell'impresa stessa, che deve venire prima di ogni cosa, l'eventualità di passare il testimone della guida di un'azienda a una persona che si rivelerà poi incapace di guidarla, solo perchè suo familiare. Nei casi in cui non ci sia sintonia di idee», ha aggiunto, «è necessario affidare alcuni aspetti della vita dell'azienda, per un determinato tempo, a manager esterni che possano agevolare il passaggio».

A fare il punto della situazione è stato, infine, Angelo Deiana, responsabile Mercato Family Office del Gruppo Montepaschi di Siena, che offre consulenze specifiche in materia: «Il passaggio generazionale in Italia non è ancora avvenuto», ha spiegato, «tanto che solo il 16% dei soggetti a maggiore patrimonializzazione deve la sua ricchezza a un passaggio intergenerazionale».